

più stretta. L'allerta del 30 settembre per le 36 ore successive riguardava Sicilia, Calabria, Campania. Un'allerta così è come se non ci fosse. Ci sono punti delle colline sbriciolati e ora pareti verticali incombono sugli edifici. Quelle case andranno abbattute».

**Il decreto che la nomina commissario prevede quattro soggetti attuatori. Non sono troppi?**

«Uno è il sindaco di Messina, ma ci sono molte cose da fare. E poi, il potere di firma, in questi casi, è una responsabilità terribile, quando devi decidere di far abbattere una casa».

**Tornando ai finanziamenti, la Banca del Sud non risolverà i vostri problemi?**

«Non vorrei che servisse a parcheggiare i fondi FAS, che fosse un'operazione centralistica in tempo di federalismo. Ma mi è stato proposto di entrare nel comitato promotore e io ci sarò».

**Il ministro Matteoli ha detto che il 23 dicembre si iniziano i lavori per il Ponte.**

«Io lo voglio il Ponte, mi faccio in quattro per averlo, come sono a favore delle Olimpiadi».

**Ma non c'è nemmeno il progetto esecutivo...**

«Si comincia dai lavori a terra. Significa lavoro e poi è una sfida a superare l'insularità».

**Il partito del Sud è già morto?**

«Con governi di destra e di sinistra il divario fra Nord e Sud è cresciuto. Un partito del Sud, senza la durezza della Lega e senza secessionismi, serve a far ballare un po' la samba. Chi vuole fare carriera nei partiti nazionali questo non lo può fare, perché rischia la poltrona».

**Come sono i rapporti con l'opposizione?**

«Per i concorrenti alla segreteria del

## Sulle primarie del Pd

**«Mi auguro un partito forte per evitare l'arroganza di chi, non avendo concorrenza, pensa di potere fare tutto»**

Pd il problema è "non fare la stampella al governo Lombardo". Poi magari c'è chi vorrebbe i voti alle primarie sottobanco».

**Chi?**

«Non i candidati, i tifosi. Per me l'importante è il sostegno alle leggi che aiutano la Sicilia. Quanto alle primarie, io spero in un partito forte per evitare l'arroganza di chi, non avendo concorrenza, pensa di poter fare tutto».

**Parla della Sicilia o dell'Italia?**

«Di tutto, a cominciare da me». ❖



Il cantiere del progetto Eva a Pescomaggiore

# Utopia Pescomaggiore Case di legno e paglia per sconfiggere il sisma

Vicino L'Aquila volontari provenienti da tutta Italia costruiscono edifici sul modello nordico. Economici, ecologici e autofinanziati

## La storia

**MASSIMO SOLANI**

INVIATO A L'AQUILA  
msolani@unita.it

**A** Pescomaggiore non c'è più nemmeno la chiesa. Ce ne sarebbero due ma la scossa del 6 aprile ne ha lasciato poca cosa. Così la gente per mesi si è arrangiata sotto un tendone della Croce Rossa ma una settimana fa assieme ai volontari e al prete tornato in Puglia se n'è andato anche quello, e adesso resta solo una campana appesa a un traliccio. Muta e silenziosa come questo borgo arroccato a quasi mille metri sopra Paganica. Prima del terremoto ci vivevano 45 persone ma la metà di loro, per lo più anziani, è scappata dopo qualche notte passata in macchina e prima di trascorrere l'estate sotto alle tende. Così oggi Pescomaggiore somiglia a un deserto, non fosse per quel cantiere dove una decina di persone si danno l'anima per dare un tetto a quattro famiglie prima della fine dell'anno.

**E non c'entra** il piano C.a.s.e. della Protezione Civile e nemmeno i preparativi per i Map promessi dal Comune di L'Aquila. C'entra piuttosto una idea che si chiama Eva ed è nata dall'entusiasmo di un gruppo di ragazzi che da tre mesi si è messo in mente un progetto visionario eppure solidissimo, anche se si poggia su legno e paglia. Perché Eva sta per Eco Villaggio Autocostruito ed è il progetto di un complesso di sette case complete di impianto fotovoltaico e di fitodepurazione ed è un sogno nato senza alcun soldo pubblico né aiuto statale. «Avevamo fondato il "comitato rinascita Pescomaggiore" prima del terremoto - racconta Antonio Cacio, una delle anime del progetto Eva - poi dopo il terremoto ci siamo detti che era il caso di fare qualcosa prima che il paese morisse per abbandono». In autogestione, però e su un terreno avuto in dono. La svolta è un incontro con due giovani architetti con esperienze di lavoro all'estero, Paolo Robazza e Fabrizio Savini. «Eravamo arrivati in Abruzzo dopo il sisma - racconta Robazza, padovano - e abbiamo deciso di fermarci per dare una mano. Ave-

vamo già in testa un progetto di ricostruzione partecipata dal basso e a minimo impatto ambientale. L'incontro con i ragazzi del comitato di Pescomaggiore ha fatto il resto, e questi sono i primi risultati». Ossia quattro case con strutture in legno e tamponature in paglia, secondo una tecnologia molto usata già in Nord America e nei paesi scandinavi, che il 20 agosto hanno iniziato a crescere più solide dello scetticismo e più forti dei problemi pratici. «È un progetto completamente autofinanziato - spiega Cacio - abbiamo raccolto circa 25mila euro e del materiale attraverso un sito Internet. Le famiglie che avranno la casa (inizialmente 4, ma a primavera dovrebbero diventare sei ndr) si sono impegnate a pagare in proprio i soldi che mancheranno, se mancheranno».

**Così dopo i calcoli** strutturali fatti da un ingegnere di L'Aquila (gratis, a patto che il progetto restasse una sorta di "open source") i lavori procedono senza ditte appaltatrici o professionisti. Merito di decine di volontari che da quasi due mesi arrivano da tutta Italia. «Gli alpini - ride Robazza - hanno praticamente rivoluzionato il cantiere». Luigi Caser è il "capo" della squadra, un omonimo grande e grosso calato a Pescomaggiore in camper assieme a quattro colleghi, tutti dell'Associazione Nazionale Alpini di Caoria Canal S. Bovo, in provincia di Trento. «Appena saputo del progetto - ci spiega - ci siamo messi in strada e siamo venuti giù. Ci fermeremo una decina di giorni, ma è già pronta una squadra che verrà al nostro posto». Il resto lo fanno i ragazzi che in questi giorni di gelo hanno sfidato il freddo dormendo in tenda pur di dare una mano. Volontari anche loro. Come Arianna Sperandio che ha 27 anni, è laureata in filosofia e arriva dalla provincia di Trento. «Saputo di questo progetto - racconta - mi sono messa in contatto con i ragazzi e tre giorni dopo ero qui. Mi sono licenziata e da due mesi faccio la pendolare con Venezia dove continuo a studiare». «È incredibile quello che stanno facendo questi ragazzi per un paese dimenticato anche da Dio», sorride Piero Lopez. Che nonostante i mesi trascorsi in una roulotte di lasciare Pescomaggiore non ha mai avuto intenzione. «Mi avessero raccontato una cosa così - dice guardando quella che presto sarà la sua nuova casa - non ci avrei mai creduto». ❖

**IL LINK**

**PER INFORMAZIONI E DONAZIONI**  
<http://eva.pescomaggiore.org/>